

Agenda

MARTEDÌ
Alle 20, presso la parrocchia Divin Salvatore, in via Colle Giacinto, 1, a Zagorolo, il vescovo incontra l'assemblea parrocchiale dei fedeli e il parroco, don Marco Palmerani.

SABATO
Il presule celebra la Messa alle 17.30, nella parrocchia Divin Salvatore a Zagorolo



La conferenza alla Scuola teologica "Santi Porfirio e Anastasio"

disabilità. Abbattere barriere e creare una città accessibile

Sabato scorso, 16 novembre, presso il Salone delle Bandiere di Palazzo Rospiogliesi di Zagorolo, si è tenuta la conferenza "Il nostro? Tutto un altro piano", organizzata dall'associazione WorkAble di Palestrina.

L'evento, patrocinato dall'Assessorato alle politiche sociali del Comune di Zagorolo e dall'Istituzione Palazzo Rospiogliesi, ha avuto come tema centrale il problema dell'accessibilità culturale e i Peba, piani di eliminazione delle barriere architettoniche nel territorio dei Monti Prenestini per le persone con disabilità. Tenendo conto che per disabilità non si intende solo quella motoria, ma tutti gli stadi purtutto abituati a pensare, si è riflettuto su cosa volesse dire "città accessibile": disabili sono per certi versi una donna incinta, una mamma che spinge il passeggino, una persona anziana, una qualunque persona che vive un disagio momentaneo, a cui la società non fornisce gli strumenti adeguati per muoversi autonomamente. Di tutto questo si è parlato grazie alla partecipazione della dottoressa Giulia Marsella, vicepresidente dell'associazione, dell'architetto Lea Stazi e della dottoressa Annalisa Fraltoni, storica dell'arte. Sono stati esposti agli uditori presenti casi studio sulla tematica, affermando che «rendere accessibile il patrimonio culturale e i luoghi della cultura significa farne uno strumento utile a migliorare la vita delle persone».



Le relatrici del convegno

La sorpresa più grande per questo evento è stata la partecipazione di una classe di seconda media della scuola di Colle di Fuori. I ragazzi avevano partecipato a un progetto di WorkAble nel loro istituto e, rimanendo particolarmente colpiti dalle tematiche affrontate, hanno realizzato uno storyboard che hanno condiviso con i presenti, leggendo anche commenti su quanto vissuto. Inoltre, la conferenza è stata l'occasione per lanciare la campagna WalkTheWall, volta a realizzare un filmato da inviare alle istituzioni, che raccoglierà tutte le testimonianze di luoghi non accessibili, dal punto di vista di chi quei luoghi li vive quotidianamente. Partecipare è semplice, basta inviare una foto o un video di un posto che non si ritiene accessibile. Per maggiori informazioni è possibile visitare il sito www.workabile.it, la pagina Facebook, o contattare il numero 3516096333.

Lavinia Cicerchia e Giulia Marsella

Parmeggiani ha parlato a studenti e catechisti inaugurando il nuovo anno accademico

Scuola teologica e vita pastorale

DI MARIA TERESA CIPRARI

Si è tenuta presso la sala *Redemptor Hominis*, sede della scuola di formazione teologica per laici "Santi Porfirio e Anastasio", nella parrocchia di Gesù Redentore a Palestrina, la lectio con cui il vescovo ha inaugurato l'anno accademico 2019/2020. Come nella sua lettera pastorale alle diocesi di Palestrina e di Tivoli e durante il Convegno ecclesiale, Parmeggiani ha sottolineato l'importante ruolo della scuola di teologia, in funzione in particolare dell'azione pastorale, e in apertura della sua relazione agli studenti e ai numerosi catechisti intervenuti, non ha mancato l'occasione di ringraziare l'attuale direttore, don Wasim Salman, e i docenti, come monsignor Giovanni Tangora e monsignor Felice Gabrielli, per il loro impegno. Prendendo spunto dalla Prima lettera di Pietro, testo di riferimento dell'anno per la riflessione dei fedeli in parrocchia e degli operatori nei vari settori della pastorale, Parmeggiani ha parlato della necessità di riflettere quello che si fa, di tornare alle radici dell'essere cristiani, chiesa in uscita capace di dare speranza. Il punto di partenza è la conversione pastorale, il cambiamento di stile, come suggerisce anche papa Francesco in *Evangelii Gaudium*, riprendendo *Evangelii Nuntiandi*. Una conversione che deve essere prima di tutto personale, suscitata dall'ascolto attento della Parola. In questo processo di conversione vanno evitati atteggiamenti sbagliati, come la sufficienza, che impedisce che ci lasciamo mettere in discussione, e il sovrapporre chiacchiere spirituali



L'uditorio della scuola

Nell'istituto per laici intitolato ai santi Porfirio e Anastasio, il vescovo ha riflettuto sul peso della formazione nel servizio alla Chiesa e nella conversione

alla Parola. Occorre invece lasciarsi guardare in faccia, stare di fronte, camminare col Signore e porsi delle domande. Necessario si rivela leggere almeno il capitolo V di EG, *Evangelizzatori con Spirito*. Quindi la domanda che sta all'origine è lo spazio che ognuno dà alla lettura della Parola di Dio, come trasmettere la percezione di stare facendo un cammino. Importante sarà il "clima di casa", la collaborazione, il rapporto fraterno, poi gli organi di partecipazione pastorale, come il consiglio degli agenti economici o il consiglio pastorale, frutti della ricerca del Concilio, sanciti nel Codice di

diritto canonico nel 1983. E questi organi non sono luoghi di elaborazione di progetti astratti, ma devono vedere al territorio, alle persone, anche per superare la conflittualità. Occorre tornare al primo annuncio, ha detto il vescovo, lasciando il "sì è sempre fatto così". Una riflessione è stata fatta sul modo di concepire la Messa, se sia un punto di partenza o un punto di arrivo; Parmeggiani si è soffermato sullo stile l'omelia, che deve essere semplice, frutto di una "imitatio itinerante con Gesù", da discepoli missionari, parlando un linguaggio diretto e senza dare nulla per scontato. Soprattutto andando incontro agli altri, con audacia e creatività (EG n.25), dopo una riflessione sinodale che porti anche a rivedere orari e stili. Anche il Nunzio apostolico incontrando il presbitero prenestino e quello tiburino ha parlato di parroci itineranti, «vuol dire che dobbiamo muoverci» ha detto il vescovo, uscire dal clericocentrismo, dando anche responsabilità alle donne. Altri atteggiamenti da evitare sono il pessimismo sterile, la mondanità spirituale, la conflittualità, perché la salvezza è comunitaria; vanno adottati invece atteggiamenti di affidabilità ed equilibrio. A conclusione del suo intervento il vescovo ha detto di tornare tra i giovani, anche entrando nelle scuole quando possibile, e ha suggerito di dare la giusta importanza all'uso dei mezzi di comunicazione. Conclusa la relazione Parmeggiani ha consegnato a Paola Proietti di San Vito Romano il diploma a coronamento del ciclo di studi portato a termine.

Nuovo parroco a Santa Maria di Pugliano

Si è tenuta domenica scorsa, presso la parrocchia di Santa Maria di Pugliano in Paliano, la celebrazione del rito di ingresso del nuovo parroco presieduta dal vescovo Mauro Parmeggiani. Padre Antonio Coppola, passionista ed ex parroco della basilica pontificia di Santa Maria Goretti in Nettuno, in una chiesa gemita di fedeli ha così assunto questo nuovo e delicato incarico, alla presenza delle varie realtà presenti in parrocchia. Prima della benedizione finale il vescovo ha invitato padre Antonio a sedere sulla sedia presidenziale, sottolineando quanto quello a cui è chiamato sia un servizio da compiere con una particolare dedizione. Al termine della celebrazione poi padre Antonio ha sottolineato quanto la figura di santa Maria Goretti lo abbia accompagnato in questi ultimi anni di sacerdozio. «Sono stato ad Alghero, in una chiesa dedicata alla santa, città nella quale il suo uccisore scontò la sua detenzione», poi rettore a Nettuno, luogo in cui le spoglie di Maria riposano, ed ora sono qui vicino a Colli Albani, luogo in cui Maria visse per più di due anni. Il ritrovar-

mi in luoghi segnati dalla vicenda di santa Maria Goretti non è stato certamente frutto di una mia pianificazione, ma sicuramente opera della Provvidenza - ha spiegato padre Antonio - anzi se devo dire la verità ho subito questo trasferimento, ma sono convinto che il Signore scriva dritto anche sulle righe storte». Una celebrazione toccante, dalla quale è emersa una forte emozione, sia in padre Antonio che nella comunità che lo ha accolto. Paliano infatti, costituisce per padre Coppola un luogo assai caro, è qui che nel 1983 fece la professione religiosa, nel 1987 la professione perpetua e nel 1998 l'ordinazione presbiterale. Certamente nella parrocchia di Santa Maria di Pugliano in cui giovanissimo decise di consacrarsi al Signore, padre Antonio saprà dare il massimo di sé. L'augurio è che, con il suo carisma possa lasciare anche in questa comunità, come ha fatto ovunque sia passato, quella "seme di Dio" che ha spinto molti fedeli, soprattutto giovani, a riscoprire la bellezza della fede.



La Messa d'ingresso

Annalisa Devito

Giornata dei poveri

Tante iniziative per i bisognosi

Nei giorni di sabato 16 e domenica 17 la Caritas diocesana ha organizzato una raccolta farmaci nel territorio prenestino, una delle iniziative in occasione della III Giornata mondiale dei poveri. Sabato scorso, in tre farmacie della diocesi di Palestrina, con l'aiuto di una dozzina di volontari, la cittadinanza è stata coinvolta nella donazione di farmaci e prodotti per l'igiene personale e l'infanzia da destinare alle persone più bisognose del nostro territorio. L'iniziativa, fortemente voluta dalla Caritas diocesana, supporta il Servizio distribuzione farmaci, attivo ormai da due anni in sede il mercoledì pomeriggio, sotto la supervisione di volontari qualificati. Per assicurare un continuo assortimento di farmaci, oltre la convenzione con il Banco Farmaceutico, molta importanza si dà alla sensibilizzazione e al coinvolgimento della popolazione. La presenza sul territorio e l'informazione sono il motore che alimenta questo genere di iniziative. Il successo dipende dalla continuità di supporto e nuovi volontari. In una mattinata sono stati raccolti tre scatoloni di farmaci da donare e prodotti per la prima infanzia, diversi anche le offerte monetarie. La pronta risposta della popolazione spinge ad andare sempre avanti con rinnovato slancio e carica per animare e organizzare al meglio la raccolta nazionale che si terrà il prossimo febbraio. Domenica scorsa, invece, circa 90 persone provenienti dalle diocesi di Palestrina e Tivoli hanno condiviso il pranzo con papa Francesco nell'aula Paolo VI in Vaticano. La giornata è stata ricca di emozioni, a partire dalla Messa in San Pietro presieduta dal Papa alle 10 fino al pranzo condiviso. In un'Aula gremita e apparecchiata a festa tutte le persone meno fortunate convinte hanno avuto l'onore e la gioia di mangiare con papa Francesco; decine e decine di tavole rotonde piene di commensali emozionati. Il Papa è stato presente per tutto il pranzo elaborando benedizioni e sorrisi, ha chiamato vicino a sé tutti i bimbi presenti per un saluto particolare e ha scambiato battute con tutti, un'atmosfera ilare e familiare che ha coccolato e riscaldato gli animi. Una emozione che gli stessi operatori accompagnatori porteranno nel loro bagaglio formativo: «ho conosciuto nuove persone, ascoltato altre anime e ammirato sorrisi sconosciuti che terro impressi nella mia mente per sempre». Un'emozione che proverà ad alleggerire le solitudini più cupe: «ha scalfito la solitudine che scandisce le mie giornate e scaldato il mio cuore un'esperienza che mai dimenticherò, un balsamo che proverà a lenire le ferite più profonde «la cosa che porterò via con me? la voce del papa che, calda e paterna, mi dice di non abbandonarmi alla paura che questo clima di odio e rabbia genera». In molte delle parrocchie delle diocesi sono stati organizzati pranzi condivisi e raccolti per caratterizzare questo fine settimana tutto dedicato alla carità.

Elisa De Prosperis

La «felicità contagiosa» delle bande

Giovani musicisti e majorettes insieme all'annuale raduno per santa Cecilia

«Siate portatori di gioia, in cammino con la vostra musica verso il Cielo» questo è l'impegno che domenica 17 novembre nella cattedrale di Sant'Agapito il vescovo Mauro Parmeggiani ha chiesto ai 150 giovani musicisti e majorettes che si sono ritrovati per festeggiare insieme la festa di Santa Cecilia nella oramai consueta

giornata diocesana organizzata dalla federazione cattolica delle bande musicali. Nonostante la giornata uggiosa Palestrina è stata invasa dalla "felicità contagiosa" - come l'ha definita il vescovo - di dieci bande musicali e majorettes provenienti da tutta la diocesi con i loro parroci, sindaci, gonfalonieri municipali e amministratori locali. Durante la celebrazione eucaristica il vescovo ha ripetutamente manifestato il proprio amore per la musica bandistica, esaltando nella funzionalità liturgica nel mantenimento delle

tradizioni religiose del nostro popolo. Nel contempo il presule ha chiesto ai tanti ragazzi presenti un impegno maggiore per una formazione musicale - liturgica che li renda più consapevoli nel servizio svolto nella Chiesa. A margine della celebrazione la bella cerimonia del passaggio dell'immagine della santa patrona Cecilia dalla banda di Calliciano nel Lazio a quella ospitante "Città del Palestrina" segno di unione e comunanza di valori tra i complessi musicali della diocesi prenestina. Parole di encomio sono state pronunciate dal sindaco di

Palestrina, Mario Moretti che ha fatto proprio, anche a nome di tutti i sindaci presenti, l'invito rivolto dal vescovo agli amministratori locali a contribuire ancor di più per mantenere vive nei nostri paesi le bande musicali. I ringraziamenti al vescovo, al parroco della cattedrale don Ludovico Borzi, ai parroci e a tutti i sindaci sono stati portati a nome della Federazione dal presidente Alessandro Pasquazi e da Ciada Pulcini, giovane presidente della banda ospitante di Palestrina, che ha omaggiato le autorità e



Un momento della Messa

consegnato gli attestati di partecipazione a tutti i gruppi. A degna conclusione della intensa giornata di fede e musica il concertone in piazza sotto l'occhio vigile di Giovanni Pierluigi da Palestrina eseguito da 150 musicisti che poi hanno sfilato lungo il corso principale della città.

Le consacrate di Palestrina e Tivoli incontrano il vescovo

Domenica scorsa presso la Casa delle Suore di Santa Giuanna Antida a Palestrina, il vescovo Mauro Parmeggiani ha incontrato le religiose di Tivoli e di Palestrina. Il vescovo ha fatto la *Lectio divina* dei versetti 3-12 del I capitolo della 1Pt, scritta per incoraggiare comunità in diaspora, sparse al nord della Turchia, un po' depresse perché mal sopportate e tra grandi difficoltà. Pietro scrive per esortarle a vivere di speranza e rendere ragione della speranza in loro. L'apostolo vuole richiamare la coscienza di tutto ciò che ognuno deve ravvivare se vuol vivere la propria missione e lode e gloria del Padre. Il vescovo ha spiegato a fondo tre punti: il primo richiama la coscienza escatologica che deve avere il cristiano, che cammina verso l'Eterno; il secondo è la gioia nella prova, saper trovare un motivo di gioia anche nelle difficoltà della vita, anche se non è facile; infine, la coscienza messianica del cristiano che attende il Messia e nello stesso tempo vive per Lui, sentendolo già venuto. Pomeriggio ricco di spiritualità e di gioia.



Le suore

L'AZIO Sette

Supplemento di

Avvenire

**Giustizia riparativa:
per costruire ponti
e risolvere conflitti**

a pagina 2



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinatione: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazione lazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 600820084

**Il collante dei territori
nasce dal volontariato**

Le nostre città, i nostri quartieri, i luoghi della vita comune, si ha l'impressione che più passa il tempo e più sembra che si perda qualcosa. Sembra che nella nostra vita la società intorno a noi stia perdendo dei valori essenziali per la sopravvivenza dell'uomo. Mi sembra che cose come, la relazione, l'incontro, lo scambio di cultura, l'inclusione, stiano diventando specie in via di estinzione. Questo non accade solo con persone straniere, ma anche tra italiani stessi. Credo, che in questo tempo, occorra riscoprire tali valori, per poter costruire una nuova società che sia capace di unire tra loro le persone. A mio parere un modo per poter riscoprire questi valori è tramite il volontariato. Fare volontariato ti apre agli altri, scardina le paure che hai verso il prossimo, ti apre gli occhi su un mondo che non avevi mai visto. Provatelo a vedere un ragazzo che non ha mai fatto volontariato, dopo la sua prima esperienza di sicuro vedrete un'altra persona, una persona che quasi brilla per lo splendore di tutto quello che ha vissuto. La forza del volontariato è proprio questa: riscoprire i valori persi ed essere il collante per la società di oggi perché chiunque ti veda, possa riscoprire la bellezza che tu stesso hai sperimentato.
Marco Fazari, incaricato Missio Giovani Lazio

Chiesto soccorso all'ente Regione per i danni causati dal nubifragio della scorsa settimana

L'EDITORIALE

**L'EDUCAZIONE
ALL'AMBIENTE
È UNA PRIORITÀ**

MARCELLA COSTAGLIOLA*

Le immagini e le testimonianze degli eventi estremi meteorologici che hanno colpito l'Italia in questi giorni hanno fatto il giro del mondo e resteranno indelebili nella nostra memoria. Città come Venezia, Matera, Pisa e molte altre, comprese quelle del Lazio, hanno mostrato la loro fragilità di fronte ad un cambiamento climatico che non è più facilmente governabile, ma che necessita di azioni urgenti e al contempo lungimiranti. "Il clima è un bene comune": ce lo ricorda papa Francesco nell'enciclica Laudato Si dove si afferma che "i cambiamenti climatici sono un problema globale con gravi implicazioni ambientali, sociali, economiche, distributive e politiche, e costituiscono una delle principali sfide attuali per l'umanità" (25). Per questo, per parlare adeguatamente di ecologia e prendere sul serio l'appello alla cura della casa comune, è necessario formulare un nuovo umanesimo che parta da una educazione integrale che tenga insieme tutti gli aspetti che sono tra loro connessi. "Non ci sono due crisi separate, una ambientale e un'altra sociale, bensì una sola e complessa crisi socio-ambientale" (139). Come rispondere a questo appello nella vita di tutti i giorni? La Laudato Si offre strumenti concreti: conversione ecologica personale e comunitaria. È richiesto un profondo cambiamento di stili di vita, una diversa attenzione ai modelli di produzione e di consumo, un atteggiamento critico di fronte all'attuale sistema economico, un nuovo modo di vivere i territori nel rispetto della biodiversità, contrastando fenomeni come il consumo di suolo, le discariche sempre più invasive del fragile ecosistema, l'inquinamento fuori controllo con tutte le conseguenze che produce in termini di salute e di degrado ambientale. Queste sono alcune delle sfide che le Comunità Laudato Si, nate proprio per diffondere e attuare i principi dell'enciclica, raccolgono e fanno proprie nei territori in cui operano, promuovendo formazione integrale che passa dalle scuole alla catechesi, dalla collaborazione con associazioni ed Enti locali alla realizzazione di azioni concrete volte alla cura di quel bene comune che oggi più che mai è la nostra Terra. Ai Castelli Romani e poco più di un anno la nostra Comunità Laudato Si di Castel Gandolfo-Genzano opera in questa direzione nella convinzione che "gli esseri umani, capaci di degradarsi fino all'estremo, possono anche superarsi, ritornare a scegliere il bene e rigenerarsi" (205).

* Comunità Laudato Si,
Castel Gandolfo-Genzano

Un territorio molto fragile a cui servono continue cure

DI ICOR TRABONI
E SIMONE CIAMPANELLA

Tanta paura, parecchi danni tali da richiedere lo stato di calamità alla regione Lazio, con la consapevolezza di vivere su un territorio fragile. Il nubifragio della scorsa settimana ha colpito infatti tutto il litorale laziale. Ora si contano i danni. Nelle zone che affacciano al mare, l'acqua ha invaso la strada statale Aurelia, chiusa in un tratto tra Civitavecchia e Santa Marinella. La località turistica aveva già registrato danni per la tromba d'aria di dieci giorni prima. Le strade, invase da detriti, rami, fango, si sono trasformate in fiumare impetuose, alcuni alberi caduti ed altri pericolanti hanno causato apprensione tra la popolazione. Edifici comunali e pubblici non hanno registrato danni, ma si sono dovute chiudere le scuole. Molti i mezzi bloccati tra cui anche un autotreno-bulanzina che trasportava un malato. Situazioni in cui emerge lo spirito di solidarietà. Un noto albergatore ha ospitato una famiglia disagiata ed una persona indigente nella propria struttura al centro di Santa Marinella. A Cerveteri e Ladispoli ci sono stati gravi allagamenti con problemi nelle zone di campagna. A Fiumicino i venti hanno divelto alcuni pezzi del tetto del Palazzetto dello sport. Le abitazioni e gli stabilimenti tra Focene e Fregene hanno vissuto momenti di grande apprensione. Molte le scuole chiuse a causa di guasti agli impianti elettrici.

La costa ha subito un'accelerazione nel grave fenomeno dell'erosione. Mentre, nel sud pontino ha destato impressione la distruzione, a Gaeta, della "Signora del vento", nave di proprietà del locale istituto nautico e uno dei simboli della città. Il forte vento e la mareggiata, come documentato anche da alcuni servizi dell'emittente diocesana Radio Civita In Blu, hanno distrutto quello che dopo la "Amerigo Vespucci", è il più grande veliero d'Italia. Dopo la rotura degli ormeggi, la nave ha disalberato ed è finita contro la banchina. La "Signora" è stata poi di-

sincagliata e ormeggiata presso il vicino deposito militare, ma a Gaeta monta la polemica su una vicenda che, secondo molti, poteva essere evitata, mentre la Guardia Costiera ha aperto un'inchiesta amministrativa per appurare eventuali responsabilità. Sempre in zona, nella vicina Formia, da segnalare la caduta di alberi nella centralissima piazza Testa. Problemi anche a Castellorotondo e a Minturno. Tragedia sfiorata ad Albano Laziale, dove un albero si è abbattuto su una vettura in transito e il giovane guidatore è rimasto ferito in maniera seria. Feriti anche conducente e infermiera di un'ambulanza che, sempre per il maltempo, è andata a schiantarsi contro un muro di cinta del nuovo ospedale dei Castelli Romani.

A Pomezia, invece, grossi problemi per le scuole: le verifiche, dopo la chiusura, hanno permesso di riscontrare danni ad alcuni edifici, in particolare la scuola dell'infanzia di via Vinci e il comprensivo "Pestalozzi", con il Comune che ha predisposto lavori di ripristino, con chiusura fino al primo dicembre nel primo caso e fino a dicembre per l'altro plesso. Nel Sorano e nel Cassinate c'è stato qualche timore per il livello fiume Liri, uscito dagli argini a Pontecorvo, ma poi l'allarme è rientrato anche a Sora, Isola Liri e Ceprano. Nessun danno di rilievo nella zona di Anagni, mentre ad Alatri le zone di campagna hanno sofferto di smottamenti stradali, soprattutto di notte e anche in presenza di pioggia meno battente; da segnalare però il vero e proprio lago che ogni volta si forma alla rotondina di Madonna della Neve, davanti allo storico santuario, la cui struttura già soffre per le vibrazioni derivanti dal vicino traffico veicolare. Infine, bisognerebbe controllare anche gli eventuali danni derivanti dalle infiltrazioni d'acqua.

**Con l'emergenza
si è messo in moto
anche lo spirito
di solidarietà; una
famiglia disagiata e
una persona
indigente sono state
ospitate in un hotel
a Santa Marinella**



La "Signora del vento" nel golfo di Gaeta danneggiata dal maltempo

Tutti a scuola di «bene comune»

Impegnatevi per qualcosa che vi faccia battere il cuore veramente forte». Queste le parole di Agatino Lanzafame, già consigliere comunale di Catania e ospite a Pomezia, la scorsa settimana, in occasione della prima esperienza della "Scuola di Bene comune", rivolta a studenti e amministratori locali, promossa dal Movimento studenti di Ac (Msaic). I protagonisti hanno puntato ad un Paese in cui informazione e rappresentanza sono "Parole di democrazia" (titolo del campo) e spingono a prendersi cura dei luoghi di vita di ognuno. Studio e approfondimento sono state le parole chiave per temi quali: informazione trasparente, social, fake news e fact checking. Dialogo, confronto e scambio di buone prassi: ingredienti per la costruzione di progetti sostenibili e inclusivi per le zone abbandonate delle città. Tre giorni intensi per persone di età differente e diversa formazione, vissuti con la stessa convinzione: essere il presente e doversi spendere "per qualcosa che faccia battere il cuore veramente forte": il Paese, la città, la scuola. Il ritorno a casa porta con sé grande responsabilità: rimanere protagonisti e scegliere l'«Care di don Milani», uno stile di partecipazione attiva. La conclusione con le parole di Lanzafame: «Il bene comune è il bene costruito con l'altro e ciò richiede la capacità di saper uscire da sé».

Sara Gavi, incaricata regionale Msaic

Fisc. Eletto il nuovo consiglio nazionale

Rinnovati il consiglio nazionale ed il comitato tecnico consultivo della Federazione italiana settimanali cattolici (Fisc), per il quadriennio 2020/2023. I rappresentanti delle testate si sono riuniti a Roma dal 21 novembre fino a ieri per la XIX Assemblea nazionale elettiva. Si legge in una nota dell'agenzia Sita. Lo spoglio si è protratto fino alla tarda notte di venerdì scorso. I votanti sono stati 136, 2 le schede bianche. «Siamo chiamati a fare un lavoro che ci riporti a vivere l'unità. Rappresentiamo 184 testate, realtà dei territori della nostra Italia molto diversa. Entro 60 giorni ci riuniremo per il primo incontro del consiglio per eleggere il presidente. Auspico una figura che abbia questa capacità», ha detto don Alessandro Paone, componente del consiglio nazionale per Lazio Sette e



Don Alessandro Paone,
componente del consiglio
nazionale per Lazio Sette
e Millestrade: «Siamo
chiamati a fare un lavoro
che porti a vivere l'unità»

Millestrade. Alla vigilia dell'assemblea, i consiglieri nazionali Marco Gervino e Davide Imceno, in una lettera aperta al direttore di Avvenire, come stimolo per la Federazione, le parole di papa Francesco pronunciate in occasione dell'udienza concessa alla Fisc il 16 dicembre 2017. I settimanali diocesani sono «Uteli strumenti di evangelizzazione, uno spazio nel quale la vita diocesana può validamente esprimersi e le varie componenti ecclesiali possono facilmente dialogare e comunicare. Lavorare nel settimanale diocesano significa sentire in modo particolare con la Chiesa locale, vivere la prossimità alla gente della città e dei paesi, e soprattutto leggere gli avvenimenti alla luce del Vangelo e del magistero della Chiesa».

Costantino Coros

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**
L'EREDITÀ
DEL CONCILIO

a pagina 3

◆ **FROSINONE**
NUOVI DIACONI
DIOCESI IN FESTA

a pagina 7

◆ **PORTO S.RUFINA**
IL GIUBILEO
PER I 900 ANNI

a pagina 11

◆ **ANAGNI**
LA RASSEGNA
DELLE CORALI

a pagina 4

◆ **GAETA**
A SOSTEGNO
DELLA CHIESA

a pagina 8

◆ **RIETI**
LA SFIDA
DELLA GIUSTIZIA

a pagina 12

◆ **CIVITA C.**
UN NUOVO ANNO
AL «TROCCHI»

a pagina 5

◆ **LATINA**
APPARTAMENTI
PER I MALATI

a pagina 9

◆ **SORA**
I GIOVANI
DI EXODUS

a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA**
ACCANTO
AI POVERI

a pagina 6

◆ **PALESTRINA**
SCUOLA TEOLOGICA,
RIPARTONO I CORSI

a pagina 10

◆ **TIVOLI**
TESTIMONI DI VITA
PER I GIOVANI

a pagina 14

Una docu-fiction sulla memoria

Il lavoro fatto dagli studenti dell'Istituto salesiano Pio XI sui sacerdoti che salvarono i ragazzi ebrei dai nazisti

Conservare la storia e passarla alle nuove generazioni. Questo il fine della docu-fiction "Lo scudo dell'altro. La memoria del dovere" sulle figure di don Francesco Antonelli e di don Armando Alessandrini, direttore ed economo dell'Istituto Salesiano Pio XI di Roma, una scuola e un convitto religioso del quartiere Appio-Latino, che, insieme ai loro confratelli, nasconero circa settanta ragazzi ebrei durante l'occupazione nazista. In quei giorni del 1943, in un clima di paura, si apprende del rastrellamento al ghetto ebraico

della milizia nazi-fascista. I due sacerdoti pensarono di rendere l'Istituto un "rifugio sicuro" per i ragazzi ebrei fuggiti alla Judenaktion. Nasce così e confusi tra tutti gli studenti della scuola, questi ragazzi hanno imparato canti, preghiere e usanze cristiane trovando fratellanza, accoglienza, vita. L'Istituto Salesiano restò fermo in quell'inferno, le porte del suo colonnato aperte come delle braccia che accolgono: «Non abbiamo fatto che il nostro dovere», dissero don Francesco e don Armando a guerra finita, quando furono ringraziati e anni dopo riconosciuti come "Giusti fra le Nazioni". Il grande coraggio dei due sacerdoti ha reso possibile essere "l'uno lo scudo dell'altro". «Nello scorso anno scolastico abbiamo fatto memoria di quel dovere: il dovere dei giusti. I

ragazzi insieme agli attori, ai registi e ai tecnici hanno rivissuto quei momenti, hanno fatto memoria del bene perché accade di nuovo che davanti all'orrore si aprano le porte e l'umanità dei giusti prevalega», spiega Marco Franchin, preside del Pio XI. L'opera è stata realizzata in collaborazione con l'Istituto Storico Salesiano, la Senape Production, la Madriland Art e il Centro Cooperazione Culturale. La docu-fiction nasce da un'idea di Jolanda D'Amico ed è l'esito del progetto "La memoria del dovere" finanziato del Piano nazionale cinema per la scuola, dal Ministero dell'Istruzione e dal Ministero per i beni e le attività culturali. La docu-fiction è stata realizzata in occasione del 75° della liberazione di Roma e nel 90° della fondazione dell'Istituto Salesiano Pio XI. (S.Gio.)



Volontario del Banco alimentare

Sarà sabato la Colletta alimentare: «Gesto semplice di grande carità»

lione e mezzo di persone (di cui 345mila minori) raggiunte grazie alla rete di 7.569 strutture caritative come mense per i poveri, comunità per minori, banchi di solidarietà e centri d'accoglienza. Lo scorso anno, grazie all'efficienza anche logistica delle 21 sedi regionali del Banco alimentare, sono state distribuite oltre 90mila tonnellate di cibo. Tutti possono donare prendendo all'ingresso del supermercato una delle apposite buste in cui mettere gli alimenti che si possono donare. E per chi non ha in programma la spesa di sabato c'è un'altra possibilità da cogliere per aiutare chi ha bisogno: si può fare la spesa online sulle piattaforme di alcune insegne della grande distribuzione. Da preferire ovviamente, i cibi a lunga conservazione come pasta, tonno in scatola, riso, olio, legumi, sughi, pelati,

biscotti e alimenti per l'infanzia. Un'altra possibilità per sostenere la colletta alimentare è il numero 45582, attivo dal 3 novembre al 10 dicembre: con un sms si donano 2 euro, chiamando da fisso se ne possono dare 5 o 10. «Per noi il gesto della colletta - ha dichiarato Giovanni Bruno, presidente della fondazione Banco alimentare - testimonia a tutti che è possibile cambiare pezzi di vita, restituirla alla dignità e alla speranza. Vogliamo ricordare a noi stessi, ai volontari e quindi a tutti i nostri concittadini, che solo la gratuità, la solidarietà e il dono rendono realmente umana la convivenza civile e vincono l'indifferenza, causa vera di tante ingiustizie. Per questo proponiamo a tutti di partecipare alla colletta, gesto semplice di straordinaria solidarietà e carità». (M.Nic)



Il vescovo Semeraro (a destra) ai tavoli dei relatori, insieme a Carlo Condorelli

«Uno sguardo di amore, sulle sofferenze umane»

Il tema della giustizia riparativa affrontato come cittadino italiano, come cristiano e come vescovo. Ha scelto questa tripartizione il vescovo Marcello Semeraro per introdurre i lavori del convegno "La giustizia dell'incontro". «Come cittadini italiani - ha esordito Semeraro - il nostro interesse si rivolge diversamente alla funzione della pena nella nostra società. Lo scopo che l'etimologia del classico *Lexicon totius latinis* del Forcellini dà alla parola pena fa riferimento alla riconciliazione fra il reo e la vittima. E ancora questo, per noi? A un certo modo d'intendere la pena ha fatto riferimento anche papa Francesco, nella visita apostolica in Mozambico, quando ha detto che Gesù vuole "chiudere per sempre la pratica tanto comune, ieri come oggi, di essere cristiani e vivere secondo la legge del taglie". Sono parole forti, certamente non accettabili da chi dice: "Per vivere più tranquilli, basterebbe arrestare tutti i delinquenti, metterli in galera e buttarli via le chiavi". Direi che costoro, non credendo più all'eternità dell'inferno, ne sentono tuttavia il bisogno sicché pensano di trasferirlo nella temporalità dei drammi umani». Affrontando il tema come un cristiano che pone domande a Dio e non cerca di sfuggire alle Sue, Semeraro è partito da una questione presente già nelle prime pagine della Bibbia: la domanda di Caino "Sono forse io il custode di mio fratello?". «Permettete - ha proseguito il vescovo - che riprenda la terribile

attualità di questa domanda, attraverso un articolo del filosofo e scrittore Roberto Mancini, pubblicato su *Avvenire*, in cui si legge che: "Caino avrebbe apprezzato più di tutto quello che per lui è un vero risarcimento morale: l'affermazione della libertà di non avere fratelli tra i piedi. Il prossimo non è che uno straniero (...) che può essere trattato come qualcuno da allontanare". Ecco, questo articolo apparve a pagina 30 di *Avvenire* del 12 maggio 2009! Dieci anni or sono...". La terza prospettiva scelta da monsignor Semeraro è quella di un vescovo col dovere di proclamare ad alta voce qual è oggi la dottrina della Chiesa cattolica sulla giustizia riparativa. «La questione - ha spiegato il vescovo - è all'attenzione del magistero della Chiesa da molto tempo e Francesco è sulla linea di quel magistero. La giustizia riparativa si propone, fra l'altro di spezzare lo schema tragico crimine-reo - pena per aprirlo alla considerazione della vittima, la quale spesso nei processi occupa un ruolo marginale. L'incontro col dolore delle vittime, invece, è giustamente fondamentale. Si tratta, di un "doloso cammino della verità", come lo chiama padre Francesco Occhetta, che ha bisogno, prima che di leggi e di norme, di cultura e di conversione. Ha bisogno di uno sguardo, e lo ha ricordato spesso papa Francesco, a tutto campo di compassione e amore sulla sofferenza scatenata da un reato». **Giovanni Salsano**

Un dibattito promosso dalle Caritas diocesane di Velletri-Segni e Albano e da Vol.A.Re. Carlo Condorelli, presidente della onlus: «Vorremmo realizzare un percorso a sostegno di detenuti e vittime»



La casa circondariale di Velletri in contrada Lazzaria, zona Cistera-Campoleone

DI COSTANTINO COROS E MONIA NICOLETTI

Ogni reato ha un autore e una vittima. Due soggetti che sembrano destinati a rimanere l'uno contro l'altro. Eppure c'è un'altra strada possibile in cui a fare la differenza è la società civile. Il convegno "La giustizia dell'incontro. Prospettive e pratiche riparative

Ricominciare dopo il danno

oggi», che si è tenuto venerdì 15 novembre al seminario vescovile di Albano alla presenza del vescovo Marcello Semeraro, dimostra come la giustizia riparativa sia un ponte tra vittima e reo. Il dibattito è stato promosso dalle Caritas diocesane di Albano e Velletri-Segni e dall'associazione Vol.A.Re. onlus, ed è solo il primo passo di un progetto più grande: «Partendo dal convegno, vorremmo realizzare sul territorio un percorso a sostegno dei detenuti e delle vittime» - spiega Carlo Condorelli, presidente di Vol.A.Re. -, lavorando anche fuori dal carcere, con la mediazione di volontari». «In tema di giustizia riparativa sono due gli elementi da sottolineare - spiega Sara Bianchini, che collabora con l'area carcere della diocesi Velletri-Segni - il primo è il rapporto tra responsabilità e dignità umana: le pratiche di giustizia riparativa insistono molto sulla libertà. Nell'esecuzione penale classica questo accento non c'è né per la vittima né per il reo: il reo viene privato della libertà e la vittima nella

dinamica processuale è usata come fonte di informazioni. Il secondo elemento riguarda la comunità: il crimine crea una rottura della fiducia non solo nei confronti del colpevole, il quale, avendo infranto le regole della comunità, non gode più della sua fiducia; ma anche nei confronti della vittima che avendo subito un abuso non si è sentita protetta». Ma questa pratica quanto è attuata nella realtà? «Vengono proposte sempre più "misure riparative" - spiega Giorgio Innocenti, referente dell'area carcere per l'equipe della Caritas della diocesi di Velletri-Segni -». Funzionano bene le iniziative come la messa alla prova che sospende il procedimento penale e vede l'imputato affidato all'ufficio di esecuzione penale esterna (Ilepe) per lo svolgimento di un programma trattamentale che comprenda, oltre al lavoro di pubblica utilità, l'attuazione di condotte riparative, volte a eliminare le conseguenze dannose o pericolose derivanti dal reato» e «il

risarcimento del danno cagionato e, ove possibile, l'attività di mediazione con la vittima del reato». Cardine intorno a cui ruotano gli Ilepe sono spesso i volontari e i mediatori. L'incontro tra reo e vittima, spiega Filippo Vanoniani, mediatore penale e fondatore del centro di giustizia riparativa di Bergamo, «non è solo legato al reato, ma un incontro tra persone con il loro vissuto, le loro sofferenze, la storia personale». Per far meglio capire il lavoro del mediatore, Vanoniani ha distribuito una conchiglia: «Un buon mediatore non può guardare alla conchiglia senza tenere conto del fatto che era viva solo quando era congiunta all'altro met. Il male è ciò che si vede del reo, ma non ci si può limitare a vedere solo questo. La mediazione lavora su entrambe le metà perché lì dentro possa accadere qualcosa. Non si può parlare di giustizia riparativa se si lavora solo nel carcere: bisogna lavorare con la realtà che si occupano di vittime e con la comunità in genere».

L'iniziativa

L'impegno di superare la logica sterile del castigo

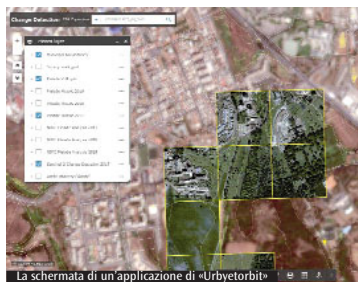
A 30 anni dalla Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza mercoledì scorso Minori di Diritto e Salesiani per il Sociale hanno organizzato il convegno "Il percorso della giustizia riparativa nel procedimento penale minorile dialogo a più voci" al Borgo Ragazzi Don Bosco a Roma. Una riflessione insieme ad educatori, studenti, pedagogisti,

psicologi e assistenti sociali sulla mediazione penale. Focus dell'incontro è stato il documento di studio e di proposta Agia "La mediazione penale e altri percorsi di giustizia riparativa" introdotto dall'avvocato Andrea Farina. Micol Trillo ha offerto un approfondimento pedagogico ricordando che la giustizia riparativa lancia la sfida importante di superare la

logica sterile del castigo per una costruttiva dell'impegno, mentre l'avvocato Silvia Campagna ha posto il problema dell'assenza di normativa. Una forte emozione è stato l'intervento di Jacopo che ha spiegato quanto è stato importante prendere coscienza delle conseguenze del reato e come è riuscito a ricominciare. **Simona Giotta**

Oltre l'ostacolo. Storie di startup

di Simone Ciamparella



La schermata di un'applicazione di "Urbyetorbit"

Tecnologia «spaziale» per la gestione del territorio

Analizzare la terra guardandola dallo spazio. Sono sempre di più le aziende impegnate ad assistere l'urbanistica e il settore immobiliare grazie a tecnologie avanzate e complessi modelli informatici. Era il 2015 quando "Urbyetorbit" muoveva i primi passi in questo settore. Ma, forse è meglio parlare di salti: per quanto sia attiva da pochi anni la startup contava già al suo interno giovani professionisti con formazioni ed esperienze di alto livello. Dall'urbanistica alla pianificazione, per passare all'ingegneria elettronica applicata nel telerilevamento. Senza dimenticare profonda conoscenza nelle telecomunicazioni e nell'informatica. Tante risorse dedicate a impiegare la tecnologia satellitare e i sistemi di intelligenza artificiale per elaborare dati

e costruire servizi sulle esigenze dei clienti. Si va dal monitoraggio di usi e abusi edilizio-territoriali alla gestione di fenomeni con forte impatto territoriale provocati dalla natura (frane, subsidenza, crescita della vegetazione) o dall'uomo (movimenti di terra, nuove costruzioni, occupazione di aree vincolate, sversamenti illeciti). Tra le offerte anche il controllo remoto di infrastrutture critiche (aree di perennità e fasce di sicurezza) e la valutazione economica automatica di patrimoni immobiliari. "Urbyetorbit" riserva un'attenzione particolare a ricerca e sviluppo offrendo al pubblico e al privato modelli operativi estremamente flessibili e precisi. Negli ultimi anni ha consolidato il rapporto con l'Agenzia Spaziale Italiana (Asi) con l'European

Space Agency (Esa), con Serco Italia come early adopter di Onida, la piattaforma europea Dias e con le principali aziende del settore spaziale in Italia e non solo. «Le nostre riconosciute competenze - spiega Walter Barberis di Urbyetorbit - consistono nell'acquisizione automatica ed elaborazione di dati satellitari, nella digitalizzazione e geoespaziali ci hanno portato ad avere in poco tempo una buona presenza sul mercato nazionale. I nostri clienti non vogliono solo tecnologia in grado di risolvere i loro problemi, ma chiedono soluzioni ai loro problemi». L'innovazione, dunque, per questa realtà, è cresciuta nello Spazio Attivo di Lazio Innova, società in house della Regione Lazio, va oltre alla tecnologia. Per essere competitiva Urbyetorbit

mette in campo la capacità analitica nell'interpretare le esigenze del cliente e la creatività nell'offrire risposte mirate, strategiche e a lungo termine. Ha iniziato a fornire soluzioni all'Istituto centrale per il sostentamento del clero e a quelli diocesani di Genova, Vicenza, Novara, Perugia, Cosenza, Firenze, Catanzaro e Bologna. Collabora con l'Amministrazione del patrimonio della Sede Apostolica (APSA). Ed è di supporto ad Aeroporti di Roma (AdR), al Porto di Livorno, Acquaroma, SIPAL, Net Engineering, Associazioni sportive e sociali italiane (ASI). Dal 10 al 12 dicembre l'azienda sarà alla fiera di Roma con uno spazio nella New Space Economy Forum, la vetrina più importante della space Economy. Per approfondire c'è www.urbyetorbit.it (56. segue)